Anno XII. (Abbonamento postale) Lunedì 12 Novembre 1888 (Abbonamento postale) N. 270.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24 — semestre » 12 — trimestre » 6 — mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le prime impressioni.

Appena riaperte le aule legislative, ecco che i soliti brontolamenti si fanno udire al Paese.

Montecitorio presentava, nelle tre prime sedute, un aspetto squallido; e mentre, alla vigilia, i Giornali preannunciavano l'arrivo in Roma di quasi duecento Deputati, nell'aula se ne vedevano non più di ottanta. Dunque le *prime impressioni* disgustarono tutti gli appassionati pel regime costituzionale, quasi in Italia non potesse camminare per la retta via.

Questi brontolamenti, manifestati al Paese, tornano di disdoro alle istituzioni. E se non sono senza ragione (anche noi raccomandammo più volte ai Deputati diligenza e solerzia), quest'anno l'assenza di molti merita pur qualche scusa.

Difatti è cosa insolita che il Parlamento siasi convocato pel giorno 8 novembre; mentre quasi ogni anno lo si convocava pel 20, o anche più tardi. E se c'è alta cagione di ciò, vale a dire l'intendimento di dare corso ad alcune Leggi, e poi chiudere la Sessione, non è men vero che l'antecipazione di tanti giorni può disturbare a parecchi Deputati e Senatori, che in questi giorni devono accudire a' negozii di famiglia, o ancora si trovano nelle villeggiature autunnali. Contro certe consuetudini non si va mai impunemente, ed ecco il perchè l'aula di Montecitorio apparve squallida nelle prime tornate. Oggi, domani, e ne' prossimi giorni non sarà più così, e la discussione sull'*ordine del giorno* potrà continuare, senza che niuno osi dire che si discuta a Camera semi-vuota. Riguardo al Senato, non è novità che v'abbiano sedute, in tutte le stagioni, con la presenza di cinquanta membri soltanto; però, al momento del voto, il Senato si trova quasi sempre in numero legale.

Ma tra quelli che a Montecitorio brontolarono, fece impressione un Discorso dell'on. Baccarini, Discorso che lo mette già in atteggiamento di aspirante a capo d'Opposizione.

L'on. Baccarini, ex-Pentarca ed ex-Ministro con molta voglia di tornar al potere, accagionò della negligenza dei Deputati, cioè di questa *anemia parlamentare*, l'irresolutezza dell'on. Crispi riguardo alla ricostituzione delle vecchie Parti politiche. Secondo l'on. Baccarini, l'on. Crispi dovrebbe rifiutare l'appoggio di tutti i Deputati, tranne quelli della Sinistra storica, o che almeno dichiarassero, a scansare la taccia d'anacronismo, di avere appartenuto ad una Sinistra romantica. Allora sì che tutti accorrerebbero ad occupare i banchi della Camera! Ma come si va avanti adesso, cioè essendo l'on. Crispi sicuro di una maggioranza raccogliticcia a qualunque ora, non c'è stimolo pel diligente intervento alle sedute.

Noi, con buona pace dell'on. Baccarini, riteniamo che il Presidente del Consiglio sappia valutare rettamente la situazione dell'attual Camera; quindi quella cotale sicurezza gli basta. Poi, ricordando i nomi de' più feroci tormentatori del suo antecessore, non vorrà per certo accrescere la baldanza degli amici d'una volta, torbidi ed ingrati, privandosi dell'appoggio di gruppi che aderirono a seguirlo nel programma di ogni ragionevole riforma.

Il Presidente del Consiglio, in dati casi, potrebbe riammettere anche l'onor. Baccarini a proprio Collega quale *Ministro tecnico*; ma non crediamo che all'alta intelligenza dell'on. Crispi possano sfuggire i pericoli dell'accondiscendere alle idee della politica Baccariniana.

Quindi, secondo quello che a noi sembra probabile, fra pochi giorni le discussioni saranno avviate regolarmente nella Camera, e non mancherà mai il numero legale pel voto, sebbene la maggioranza per ora non muterà fisonomia. Un mutamento, solo elezioni generali potrebbero dare; ma, per ora, a mutamenti artificiali nessuno penserà, e meno di tutti l'on. Crispi.

G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 10. — Presid. FARINI.

Il presidente commemora il senatore Cavalli. Lampertico associasi, elogiandone i meriti scientifici.

Magliani associasi al rimpianto a nome del governo.

Riprendesi la discussione del codice penale.

Pierantoni dimostra, cominciando dall'Inghilterra, che quasi tutti gli stati d'Europa applicano sempre più limitatamente la pena capitale. Si capisce tuttavia che la pena capitale potrebbesi ristabilire nei casi di guerra civile o di invasione straniera. Dice che l'Italia in questa riforma non è nè prima nè ultima e che il Senato, non approvando in altre epoche, l'abolizione, prese l'impegno della abolizione graduale. Parla quindi delle nuove pene e trova il carcere cellulare una pena anche più tremenda della pena capitale.

Occupasi dell'estradizione e spera si faccia una legge speciale informata al rispetto e al diritto delle genti e ricorda quanto si resero benemerite la Svizzera e l'Inghilterra, per l'asilo accordato ai profughi italiani. Diffondesi lungamente sopra il duello citando il codice Angelini; colpiscasi la provocazione e si applichino le pene pecuniarie nei casi di ferite gravi o di omicidio. Affronta la questione della diffamazione e chiede si estenda il diritto a provare la verità dei fatti, oltre che contro gli ufficiali d'ordine amministrativo anche contro i membri del parlamento e delle amministrazioni provinciali, comunali e delle opere pie.

Corte esaminerà il codice dal punto di vista politico. Dichiarasi contrario agli articoli relativi agli abusi del clero. Ricorda di averli combattuti con Varè nell'altro ramo del parlamento, nel progetto Mancini.

Non partecipa l'opinione molto diffusa che considera come liberale ogni atto autoritario contro il clero. Non desidera la conciliazione, ma crede che si debba usare verso gli avversari una grande equanimità. Dove non può esservi conciliazione, conviene sostituirvi la separazione; ora gli articoli in discussione inducono solamente la confusione. Desidera quindi la separazione completa, poichè non può comprendere come il sacerdote abbiasi a considerare investito di ufficio pubblico.

Le disposizioni repressive non ritenute necessarie nel 1870 sono ancora meno necessarie oggi. Non ama i preti, ma non li vuole perseguitati. Eccita a non occuparsi di simili questioni e lasciare i preti al codice comune. Come liberale dissente da questo provvedimento.

Camera dei Deputati.

Seduta del 10. — Presid. BIANCHERI

Il presidente comunica che la Corte dei Conti ha trasmesso alla Camera l'elenco dei decreti registrati con riserva nei mesi di luglio, agosto settembre e ottobre.

Riprendesi la discussione del progetto della pubblica sicurezza.

Crispi presenta alcuni articoli aggiuntivi.

Approvansi gli articoli 21 e 22.

Ricci propone che l'ultima parte dell'articolo 23 riguardante il deposito imposto ai polverifici di una somma ragguagliata a lire 500 per ogni operaio impiegato in essi, sia soppresso.

Approvasi.

Crispi propone il seguente articolo sostitutivo al 24: Non si possono sparare in occasione di feste o solennità civili o religiose mortai, mortaretti o petardi, nè altre specie di macchine esplodenti. Il contravventore è punito a termini del codice penale. Ma poi, contrari essendosi dichiarati vari deputati, Di Sandonato, Baccarini, Napodano propongono sia approvato il primitivo articolo 24 ministeriale che riguarda le licenze per gli spari ecc. Approvasi.

Approvasi l'art. 25 della Commissione riguardante la proibizione di far fuoco nei campi e nei boschi.

Approvasi anche l'art. 26.

Colombo, consente nel concetto dell'art. 27, vorrebbe però fosse così formulato: Nessuna caldaia a vapore per qualsiasi uso, che sia nuova od abbia subito restauro, potrà essere messa in opera senza un certificato che la dichiari sicura. A questo scopo la caldaia sarà sottoposta ad una visita e ad una prova. La visita e, in caso di bisogno, la prova, dovranno rinnovarsi a intervalli periodici non maggiori di 4 anni. Prove e visite saranno fatte da un perito scelto dal prefetto o sottoprefetto fra coloro che hanno ottenuto la laurea di ingegnere o il diploma di macchinista in una delle scuole del regno a ciò autorizzate. La retribuzione del perito sarà a carico degli utenti.

Approvasi.

Approvansi gli articoli 28, 29, 30, 31, 32 fino al 36.

Brunialti approva le disposizioni per gli spettacoli pubblici e quelle relative alla sicurezza dei teatri, ma respinge quelle riferentisi alla censura teatrale che sono contenute negli art. 36 e 40.

L'oratore, con molte considerazioni, combatte queste disposizioni che sono inutili per se stesse e ricordano tristi esempi ed episodi ridicoli. Dall'altra parte, in Italia la censura teatrale già esiste, ma non basta sempre a tutelare la moralità, nè a mantenere l'ordine pubblico. I tutori della moralità, conclude l'oratore, dobbiamo essere noi stessi, che lo Stato è un tutore impotente.

Il presidente osserva che la questione sollevata dal preopinante si riferisce all'art. 40, prega quindi gli oratori che intendono parlare nello stesso senso di differire il loro discorsi a quell'articolo.

Approvansi gli art. 37, 38 e 39.

Rubichi si associa alle osservazioni relative alla censura teatrale; propone la soppressione degli art. 40 e 41.

Pais, della commissione, difende le disposizioni relative alla censura imperocchè lo Stato ha il dovere d'impedire le immoralità. Anch'egli vuole la libertà ma armonizzante con l'ordine e la sana morale; se no è licenza. Confuta le osservazioni di Brunialti ed afferma che il buon senso del pubblico non è sufficiente correttivo contro gli spettacoli immorali.

De Renzis conviene con Brunialti sia tolta la censura preventiva, ma non intende che l'autorità sia lasciata indifesa contro i fatti che possono compromettere la pubblica morale. Propone quindi modificazioni in questo senso.

Crispi nota che la questione sollevate da Brunialti e Rubichi è di grande interesse sociale. Afferma che lo Stato non può disinteressarsi della pubblica educazione. Non basta il solo insegnamento ad educare un popolo. Dice che finora la materia relativa alla censura non è mai stata regolata, onde necessita disciplinarla, stabilendo norme alle quali le autorità debbono uniformarsi nella sorveglianza delle rappresentazioni nei pubblici teatri. La censura è una necessità politica e sociale e lo Stato non può privarsene.

Consente con le considerazioni svolte da De Renzis e Pais, e perciò propone un'aggiunta all'art. 40 onde tutelare, insieme alla pubblica morale, anche l'interesse degli autori contro gli arbitri dell'autorità. Sospendesi l'approvazione degli articoli 40, 41 e approvansi quelli dal 42 al 48.

Cavalletto prega la commissione di formulare un nuovo articolo per impedire negli spettacoli pubbliei i giuochi pericolosi.

Curcio, relatore, osserva che a ciò provvede l'art. 38. Rimandasi a lunedì il seguito della discussione.

Il presidente comunica un'interrogazione al ministro delle finanze sulla situazione attuale fatta all'industria degli spiriti.

La costituzione degli uffici della Camera.

Gli uffici della Camera sono risultati costituiti come segue:

Primo ufficio — Rondaccio, presidente — Passerini, vicepresidente — Plastino, segretario.

Secondo ufficio — Franzi — Chimirri — Levi Ulderico.

Terzo ufficio — Cavalletto — Trompeo — Ricci Vincenzo.

Quarto ufficio — San Donato — Tondi — Mariotti Ruggero.

Quinto ufficio — Mazza — Merzario — Pavesi.

Sesto ufficio — Indelli — Nocito — Paternostro.

Settimo ufficio — Non si è trovato in numero.

Ottavo ufficio — Serena — Pais — Mel.

Nono ufficio — Della Rocca — Colombo — Brunialti.

Un nuovo libro d'autore udinese.

Sultan Jahja *dell'imperial casa ottomana od altrimenti* **Alessandro conte di Montenegro** *e la sua discendenza in Italia. Nuovi contributi alla storia della questione orientale e delle relazioni politiche fra la Turchia e le potenze cristiane nel secolo XVII, pubblicati da* **Vittorio Catualdi**, *con la scorta di documenti diplomatici finora inediti, tratti da parecchi archivi di Stato e privati.* **Trieste, 1888, G. Chiopris,** *libraio-editore.*

Vittorio Catualdi, come ormai sanno quanti si occupano di lettere e scienze nella provincia nostra, è il pseudonimo del chiarissimo nostro concittadino dottor Oscarre de Hassek, ora professore di letteratura italiana nel Liceo di Trieste: egregio e coltissimo uomo, che, quantunque giovane ancora, seppe farsi un bellissimo nome nell'arringo letterario ed insieme accrescere degnamente il non grande ma valoroso stuolo dei Friulani benemeriti del loro paese per opere d'ingegno.

La *Cultura* di Roma, autorevolissima rivista scientifico-letteraria diretta dal Bonghi, dedica nell'ultima sua puntata del 15 ottobre c. a. una esauriente recensione di ben otto pagine all'opera del nostro concittadino, lodandola altamente per la novità del contenuto, per l'erudizione e per il metodo storico usatovi. Riportiamo alcuni squarci della suddetta rivista, certi di far cosa grata a quelli fra' nostri lettori che non l'avessero ancora letta.

« Datosi il Catualdi (prof. de Hassek) con amore a fare delle ricerche intorno al suo soggetto, e riuscito felicemente già nelle prime indagini, volle continuarle, e tanto fece per il corso di qualche anno, che potè raccogliere in Italia, in Austria, in Germania, in Ispagna ed a Malta tanto materiale storico non solo interessantissimo, perchè prima non utilizzato da nessuno scrittore, ma anche di tal natura da rendere possibile una biografia completa del suddetto personaggio, e da permettere all'autore di risalire, sulla base dei documenti trovati, ai prodromi dell'interno sfacelo dell'impero ottomano, e al primo manifestarsi della tendenza della casa d'Austria e di qualche stato d'Italia, a sostituirsi man mano nella penisola balcanica al governo turco; onde, anche

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 15

IL FANTASMA

di

ELIA BERTHET.

(Versione di E. L.)

Frattanto l'ex abate di San Maurizio non si sentiva affatto bene, e finì per cadere privo di sensi fra le braccia di Leonardo.

Questi lo portò sul letto e, spogliatolo per metà, si affrettò a rimettere a suo posto la fascia disciolta. Grazie a ciò, Giacomo riaprì gli occhi, ma era sempre livido e sarebbe stata una sciocchezza il pretendere che in quello stato si fosse trascinato fino a S. Maurizio.

L'ex-ussaro si vedeva nei più gravi imbarazzi.

— Che fare? pensava. — Chiamare le persone di casa sarebbe un divulgare il segreto di quest'avventura. Lasciamo intanto che questo povero diavolo si riposi per qualche ora; siccome e' mi sembra ben piantato spero che dopo si sentirà abbastanza in gambe per ritornare a casa sua. —

Del resto questo partito era anche imposto dal fatto che il figlio del maestro di scuola, non appena superato lo svenimento, era caduto in braccio a un sonno profondo quasi letargico.

Leonardo fe' dunque di necessità virtù. Il suo letto essendo occupato dall'ex fantasma s'improvvisò una cuccia con un cuscino e con delle lenzuola e poco dopo si addormentò pacificamente.

Entrambi si svegliarono alle prime luci del giorno. Giacomo pareva tutto ringagliardito e non aveva più febbre: così balzò d'un salto dal letto e si disse impaziente di ritornare al villaggio prima che il maestro di scuola, che voleva alzarsi per tempo, si fosse accorto dell'assenza di lui.

Leonardo, che aveva trattato fino allora abbastanza bene Giacomo Grinchu, volle coronare l'opera propria.

— Non ti lascierò partire così giovinotto, gli disse con accento di buon umore: la debolezza potrebbe di nuovo incoglierti per la strada. Ti accompagnerò io da tuo padre. Gli parlerò, gli farò aprire l'orecchio alla ragione. E sarò di ritorno prima che alcuno si avveda della mia lontananza. —

Tale proposta appagava i desiderii di Giacomo e non credette di sollevare obbiezioni. I due nuovi amici, presisi a braccio, si posero di conserva in cammino dopo chiusa diligentemente la porticina segreta.

Ecco perchè Leonardo, trattenuto presso il maestro di scuola più di quanto l'avesse supposto, non si trovava nella camera del cavaliere quando Frumenzo e poi sua moglie e Giulietta e Giannetta erano venuti a cercarlo.

Mentre la famiglia se ne stava là interdetta, atterrita dalla voce misteriosa che pareva uscire di sotterra, s'intese un brusco scricchiolìo: il muro si scosse e Leonardo sano, sorridente, arzillo, apparve in un raggio di sole che insinuavasi tra i vetri della vicina finestra.

Giulietta mosse verso il giovane, guidata da forza irresistibile.

— Mio caro Leonardo, esclamò, siete dunque vivo?

Leonardo approfittò di quello slancio per stringersela fra le braccia.

— Perfettamente vivo, rispose allegramente, e ben fortunato di vedervi tanto interessata per la mia salute... Cara Giulietta, siete un angelo e vi domando perdono... delle inquietudini che vi ho cagionato.

Abbiamo visto diggià che la signorina Giulietta, così ingenuamente ardita quando le si mostrava un certo riserbo, si turbava e diventava timidissima se la trattavano con tenerezza e le rivolgevano parole di elogio. Anche questa volta, quasi spaventata dallo slancio impetuoso di Leonardo, si ritrasse all'estremità della camera arrossendo e ridendo com'era suo costume.

Frumenzo chiese a sua volta:

— Per Dio, giovinotto, donde vieni? Eravamo nell'acqua bollente per causa tua...

— Donde vengo, papà Frumenzo? Da S. Maurizio dove mi recai a fare una passeggiata mattinale per una strada che non conoscete e che converrà chiudere, io credo, tanto per far cessare la visita notturna dei fantasmi presenti e futuri.

E additava la porta segreta ch'era spalancata.

Mentre il vecchio gettava un'occhiata lungo il corridoio, la vecchia gridò:

— Così, Leonardo, lo spettro non vi ha trascinato seco?

— Sarebbe più giusto dire che io trascinai il fantasma... Così egli non apparirà più, ve lo assicuro, e i vostri ospiti potranno dormire tranquilli i loro sonni.

— Decisamente ho avuto ragione di collocarti in questa camera, ripigliò papà Frumenzo: ma questo sangue di cui vedonsi le traccie sul pavimento ed anche sul letto?...

— Bah, mi sarò morsicato il dito senza avvedermi.

— Che! Sareste ferito? chiese Giulietta avvicinandosi.

— Ho l'aria di ammalato forse? disse Leonardo... Ma un momento, soggiunse volgendo uno sguardo severo a Giannetta che ascoltava a bocca aperta. Quando mandai il temuto fantasma al paese donde era venuto, colla sua voce sepolcrale mi disse orribili cose a proposito di certa Giannetta Labrette...

— Di me? fece Giannetta con un misto di meraviglia e di timore.

— Sì, e minacciò che se, nel più breve tempo possibile, la nominata Giannetta non si sarà debitamente maritata a un giovinotto del villaggio che si chiama Giacomo Grinchu, il quale aderisce al matrimonio unitamente a suo padre, delle grandi disgrazie dovranno ancora piombare su questa casa...

— Così, signor Buquet, voi sapete...

— Niente può essere nascosto a coloro che hanno rapporti cogli spiriti... Spero dunque che papà Frumenzo e la mamma, ed anche la mia cara Giulietta, si uniranno a me per esigere che la nominata Giannetta e il nominato Giacomo sieno spietatamente maritati il giorno stesso in cui io sposerò Giulietta.

Nessuno dei presenti fece opposizione: Giannetta in particolare era raggiante come ben lo si può credere.

— Tutto ciò va benissimo, giovinotto, riprese a dire papà Frumenzo: pure vorrei pregarti di spiegarmi....

— Sarà meglio, zio Frumenzo, che nulla affatto vi spieghi, e che si parli il meno possibile di quanto è avvenuto in casa vostra, in questi ultimi tempi... Adesso la cosa più indicata sarà quella di far colazione poichè muoio di fame... e voi farete saltare il turacciolo a una bottiglia del vostro vecchio Perigord, perchè si possa bere alla salute dei prossimi matrimoni...

Qui finisce la storia del fantasma.

FINE.

da questo lato, s' ha in questo libro del Catualdi una notizia, diremo così, compiuta di quella parte della questione orientale, che riguarda il secolo XVII. E che il garbuglio, che, grazie a questo libro, viene districato, non sia lieve, basti accennare al fatto, che a fare acquisti o conquiste, che si voglian dire, in Turchia, fondando le loro speranze o sopra una generale sollevazione dei cristiani o sopra un attacco simultaneo, aspiravano di prima mano nientemeno che sei potenze: l'imperatore, il re di Spagna, il duca di Savoia, la repubblica di Venezia, ed, in parte, anche il granduca di Toscana, a non dire in seconda linea della Francia. L'Inghilterra, a quel tempo, aveva altre faccende, nè pensava ancora a costituirsi nel Mediterraneo la posizione formidabile che vi ha ora. Dipanare tutti questi differenti interessi e narrare chiaramente tutto il relativo intreccio di trattative e di fatti, inserendoli nel suo lavoro in modo che non fossero un fuor d'opera rispetto alla biografia di Jabja, non era facile impresa. Eppure il Catualdi con uno studio intelligente delle fonti ci riuscì, e se anche non sempre, certo nella maggior parte del libro, il che, considerata la natura della sua opera, non è davvero poca cosa. Ma che il lavoro suo dovesse riuscire esauriente nei limiti propostisi dall'autore, scorgesi subito anche dall'elenco delle opere utilizzate, dove si vede che il Catualdi non trascurò nessuna pubblicazione importante sull'argomento, e ciò a segno che per molte opere la sola ricerca del libro deve essere stata fatica non lieve: onde, se l'autore nell'elegante e dotta prefazione ci dice d'aver lavorato parecchio tempo soltanto nella ricerca delle fonti, glielo crediamo sulla parola.

« Il libro di 660 pagine in 8.o grande, si compone di tre grandi parti: il racconto propriamente detto, che abbraccia più che 390 pagine; le note, stampate dopo il racconto, e che in 153 pagine contengono, oltre alle cose necessarie per suffragare la narrazione, un gran numero di altre notizie secondarie, atte a dilucidare anche altri fatti non compresi nel libro e raccolte con acume, ordine e perfetta conoscenza dell'argomento; in fine i documenti, tratti da vari archivi di Stato e privati, e disposti a gruppi, secondo gli archivi, da cui furono tolti e possibilmente secondo le loro date. Questi ultimi abbracciano circa 160 pagine, ed alcuni sono di capitale importanza.... L'opera è inoltre illustrata dai ritratti della moglie e dei figliuoli di Iabja, da due stemmi in cromolitografia e da alcuni facsimili, fra cui uno del conte Maurizio di Montenegro, figliuolo di Iabja, morto a Palmanova, qual governatore d'armi, nel 1693, e marito d'una gentildonna goriziana della casa dei Romano, nobili del S. R. I.

Viene in fine un lungo capitolo, in cui l'autore parla dei discendenti di Iabja in Italia ed in ispecie dell'attività militare di Maurizio, suo figlio.

Certo, continua la *Cultura*, nel magro sommario da noi fatto di questa storia attraentissima, non s'è potuto dire tutto quanto essa contiene, chè, a dire il vero, a voler farlo, molte volte si avrebbe dovuto anche staccarsi dall'argomento principale. Ma da questo breve riassunto non c'è dubbio che il lettore si sarà accorto che qui non trattasi di una compilazione, ma bensì di un lavoro nuovissimo, originale, fatto su fonti molte ed inedite, onde ci gode l'animo che un libro così importante come questo sia stato scritto da un italiano. E certo poi chi leggerà questa opera, oltre che provarvi diletto anche per lo stile chiaro e per la buona lingua in cui è scritto, vi apprenderà molte cose nuove sulla storia della Turchia e delle sue relazioni coll'Europa occidentale; nè c'è dubbio che essa desterà vivissimo interesse anche fuori d'Italia. Un'altra lode dobbiamo, in fine, fare al Catualdi, e riguardo l'ordine dell'esposizione, l'abilità di lasciar da parte le cose inutili anche se attraenti ed un certo calore sincero nello stile quando egli si sente ispirato da una causa giusta od indignato per qualche mala azione, come quando difende Venezia da chi l'accusava di non aver rappresentato gl'interessi della civiltà in Levante ed in Dalmazia, ma d'avervi curato solo i suoi vantaggi mercantili. Pensato con intelletto d'amore, scritto con diligenza e coscienziosità scientifica e disposto con molta abilità tecnica, questo libro del Catualdi non è soltanto una *curiosità* letteraria, ma anche una delle più importanti pubblicazioni che possediamo di storia turco europea. »

Così la *Cultura* del Bonghi: ai quali elogi aggiungiamo quelli di due importanti riviste tedesche.

La *Monatsschrift für Litteratur und Kunst* di Lipsia, nella puntata del c. m., dopo un'analisi dell'opera, conchiude così:

« Noi siamo debitori all'udinese Vittorio Catualdi se adesso abbiamo una « storia esauriente del pretendente turco « Jabja, che si fonda non solo su do « cumenti da lui scoperti, ma anche su « studi e raffronti scientifici molto di- « ligenti. Quest'opera è molto impor- « tante per la storia della questione o- « rientale. »

Il *Litterarisches Centralblatt für Deutschland* si esprime poi così:

« L'opera del prof. Catualdi ci viene « a proposito, perchè ci guida nel primo « periodo della questione orientale e « sulla base di fonti contemporanee ci « svolge con mano sicura il meccanismo « interno di tutta l'attività diplomatica « e militare dell'Austria, di Venezia e « d'altri stati relativamente a quella « questione. Quest'opera storica è senza « restrizione un lavoro di gran merito, « che si distingue non solo per dottrina « e diligenza, ma anche per uno stile « chiaro e disinvolto nonchè per una « grande quantità di notizie preziose. « Il Catualdi ha posto con mano felice « la prima pietra per una storia della « questione orientale. »

L'opera è dedicata dall'autore a sua madre, la nobile contessa Elisa di Belgrado, figlia di quella cospicua dama, che fu la contessa Margherita Antonina di Belgrado, che i vecchi udinesi ricordano ancora come una delle personalità più distinte e spiccate dell'aristocrazia friulana.

Adesso il prof. De Hassek, o, come egli si compiace di chiamarsi in letteratura, il Catualdi, sta attendendo ad un nuovo lavoro. Che cosa sarà, non ci è lecito dirlo, perchè è una confidenza fatta a noi soli. Possiamo però dire che trattasi di lavoro puramente letterario, e che per l'ambiente ed i personaggi di questo libro egli raccolse già i necessari materiali in questa provincia, in questa sua terra natia, ch'egli ama tanto. Sarà un lavoro in cui il cuore e la vita del popolo avranno gran parte, ispirato dalla bella sua anche spesso triste poesia dei campi e della campagna friulana in ispecie. E ben venga anche questo nuovo libro: venga ad aumentare i fasti delle nostre lettere e a mostrare come anche dai figli di questa estrema marca d'Italia si sappia scrivere col cuore senza far onta ai dettami dell'estetica ed alle leggi imprescindibili della lingua. E questo diciamo anche perchè il Catualdi, nella presente anarchia grammaticale e linguistica, è certo uno degli scrittori più purgati che abbiamo.

La decima donna sventrata.

Ieri la *Stefani* ci recava l'orribile notizia che una decima donna fu trovata uccisa presso Withechapel a Londra.

Ecco qualche altro particolare:

Furono trovate le gambe della disgraziata Kelly, prostituta, nel corridoio, il busto presso l'uscio della sua stanza, colla testa quasi spiccata.

L'assassino le aveva reciso gli orecchi e tagliuzzato il naso, le guancie, la fronte e le braccia.

Inoltre le scorticò il petto e la sventrò per portarne via i visceri.

Furono trovati lembi di carne e striscie di pelle sul tavolino posto accanto al letto della vittima.

Il braccio reciso era stato messo dentro allo stomaco, gl'intestini stavano accanto ai piedi.

I vicini videro la Kelly ieri mattina alle otto mentre usciva per comperarsi il latte della colazione.

La popolazione di Withechapel e Algate è eccitatissima.

Appena si seppe del delitto, la polizia sguinzagliò bracchi e segugi; ma finora non si ebbe nessuna notizia dell'atrocissimo assassino.

In conseguenza dell'atroce fatto la passeggiata del lord Mayor è riuscita poverissima. Venne fischiato quasi dappertutto.

Il governo, in nome della regina, ha pubblicato un indulto pei complici del misterioso sventratore, purchè rivelino il suo nome.

Corrono fra il popolino di Londra le più strane leggende sull'assassino.

La partenza d'Antonelli da Massaua per Assab.

Scrivono da Massaua, in data del 20 ottobre, al *Diritto*:

« È partito per Assab, diretto allo Scioa, il conte Antonelli. Per imbarcare tutta la sua gente, più di cinquanta servi, le armi, le munizioni da guerra, 30 muli e varie casse di mercanzie, il Comando superiore si servì del piroscafo *Palestina* della Società generale di navigazione, malgrado che tal legno fosse destinato al servizio postale, ed il Governo non abbia legalmente diritto di servirsene per altro uso senza previo consenso della Società. Bisogna dunque credere che una imprescindibile necessità abbia consigliata tale misura, che l'arrivo d'Antonelli e del suo seguito in Assab fosse urgente e collegato ad imperiose circostanze che non è lecito far palese. In Assab erano pronti ottanta cammelli; e a quest'ora la carovana sarà in viaggio. Antonelli ha pure portato seco diecimila talleri di Maria Teresa.

« Corre voce che il re del Goggiam voglia emanciparsi dal Negus; e ciò, combinato coi preparativi nello Scioa, lascia credere probabili prossimi importanti avvenimenti in Abissinia. »

Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce formalmente le parole bellicose attribuite a Gourko.

Il castello dei dormienti crollato.

È stato dapprima qualche lontano squillo di richiamo, udito come nella velatura di un sogno, che ha scosso quel castello dei dormienti che ora il corpo diplomatico a Roma. Per anni e anni, dal settanta in poi, la più profonda tranquillità aveva regnato nelle placide ambasciate e nelle quiete legazioni: la serenità dell'ambiente involgeva in una armonia inconturbata ambasciatori e ministri, primi segretari e consiglieri, addetti militari plenipotenziari. La diplomazia era presa nel suo più mite aspetto di cortesia, di buoni rapporti amichevoli, di raffinatezza elegante e tutto questo mondo esotico si trovava così contento a Roma, che dalle cancellerie partivano metodicamente le proteste più melliflue di voler restare a Roma sino alla fine dei proprii giorni diplomatici. Bei tempi d'inerzia, quelli! Alla squisitezza del marchese e della marchesa di Noailles, all'ambasciata di Francia, era succeduta la pacifica cortesia borghese di Decrais, un maestro di scuola che aveva sposato una vecchia e ricchissima vedova, dei cui figliuoli era stato il precettore: e il buon borghese un po' squinternato dal lusso di palazzo Farnese, cominciava a vivere modestamente, sorvegliato dalla segreta, ma non abbastanza segreta gelosia di sua moglie. Dopo il breve chiasso fatto dall'opuscolo sull'esercito italiano del colonnello Haymerle, fratello dell'ambasciatore di Austria, era venuto a sonnecchiare, con le labbra schiuse a un preraffaellitico sorriso il conte Ludolf, l'innocuo, l'innocente rappresentante dell'Austria nel vasto palazzo Chigi, colossale, schiacciante alla sua modesta persona. Nella villa fuori porta Pia lady Augustus Paget, l'immagine fiera della diplomazia inglese dei vecchi tempi dipingeva all'acquerello: la sua figliuola rassomigliava più che mai a una Madonna di Sandro Botticelli e l'ambasciatore empiva di un lungo carattere dei grandi fogli di carta, scrivendo le proprie memorie. All'ambasciata di Russia, quando vi era l'ambasciatrice baronessa di Uxkull, gran rumore di risate, di balli, di rappresentazioni, tutta la vita mondana di una mondana folle; quando essa partiva — e partiva tanto volentieri! — Il buon ambasciatore andava a passeggiare al Pincio, a piedi, coi calzoni rivoltati sul collo del piede, per non infangarsi: finchè un giorno, l'ambasciatrice, senza una ragione al mondo, se ne partì definitivamente, come se a Roma qualcuno le avesse impedito di ridere, di ballare! Ma l'ambasciata più sublime della serenità era quella di Germania: il barone Keudel faceva della musica per consolare la sua moglie malata; la moglie morì; egli ne prese un'altra, non tralasciando mai di far musica; divenne padre; invecchiò dolcemente; il suo consigliere, conte D'Arco Valley, fece venire a Roma una compagnia tedesca per cantare la *Tetralogia* di Wagner: ecco tutta la sua storia diplomatica.

Ogni tanto, questo castello dei dormienti aveva un avvenimento: il colonnello Kipp, dell'ambasciata austriaca, il più forte valzatore di Europa, era caduto in un waltzer; la simpaticissima signora Le Ghait era andata a un ricevimento di capodanno al Quirinale, con un vestito senza strascico; il conte D'Arco aveva tentato ancora di cantare *Oh quanto l'amerei*, di Ciccio Tosti; Musurus pascià, tanto per meritare il suo soprannome di Musu durus pascià, aveva ancora mangiato il pollo con le mani, al Circolo della Caccia. Ecco tutto: per dodici, per quattordici, per sedici anni.

—

Ebbene, lo squillo delle trombe, il bellicoso squillo, prima velato, poi più forte, sino a dimostrare un clangore guerresco, è cominciato due anni fa, e ora è nel suo più alto clamore. I dormienti, ridestatisi con un fremito di sgomento, hanno inteso che il bel tempo della tranquillità era fuggito. E a uno a uno, poi a coppie, poi a tre quattro per volta e infine come una folla si sono andati disperdendo per il mondo. Schewitch, il più *chic* fra i consiglieri dell'ambasciata russa, al Giappone; D'Arco, il più certamente ingenuo e filarmonico consigliere dell'ambasciata di Germania, al Cairo; poi sono partiti gli ambasciatori: Decrais ha lasciato il posto a de Mouy, Ludolf ha finto di volersi ritirare, lasciandosi ritirare, e surrogare dal barone de Bruck; lord Augustus Paget è stato rimpiazzato dal grasso e rotondetto sir Savile Lumley; Musurus pascià è andato ad ammogliarsi a Costantinopoli e la Turchia ne ha profittato per non mandarlo più a Roma, lasciando la sede vacante per mesi, e inviando infine Photiades pascià, dagli occhi neri e arguti, dalla barba bianca e dalla seducente figliuola. Come un gran soffio di ponente che tutto travolge, è caduto il castello dei dormienti e alla serenità immobile, è succeduto un periodo di tumulto che non si è più chetato.

L'ultimo lembo di pace è svanito dal cielo folgorante, quando il buon Keudell, il cavaliere d'obbligo della Regina nella quadriglia reale, è partito da Roma con la seconda moglie, i figliuoli, i pianoforti e dodici casse di spartiti musicali. Nientemeno che von Bismarck gli chiedeva della diplomazia al caro vecchio, che pareva un mugnaio della Mosella o un allievo di un allievo di Beethoven! E questa inaudita protesa che si facesse oramai della diplomazia, della politica, è sorta in tutti i governi, grandi e piccoli che avevano un rappresentante a Roma; e l'obbligo di andare alla Consulta che prima, nei bei tempi, era *ad libitum*, crebbe da una volta al mese a una volta, a due volte, la settimana, fino a che un ambasciatore ha dovuto andare, talvolta, due volte in un giorno a parlare col ministro degli esteri. Dalle cancellerie gli ordini di considerare l'Italia come una potenza importante e infine come una grande potenza, hanno portato lo scompiglio negli animi dei diplomatici che avrebbero voluto continuare la tradizione del sonno. Non un minuto di tregua, da due anni a questa parte; una specie di febbre crescente diplomatica, che il Robilant rianimò, che Depretis fu impotente a calmare e che è ora entrata in un periodo acuto di attività, di energia. Altro che le pitture di lady Augustus Paget e le collezioni di sir Savile Lumley! Questa nuova stagione, nientemeno che vedrà a Roma quattro nuovi ambasciatori: parte, ospite poco amato, il conte de Mouy, ambasciatore di Francia, autore di certe mediocri *lettere ateniesi*, autore del *pretore di Firenze* e anche, infine, di quel trattato di commercio che non fu mai firmato. Va a scrivere le sue *lettere romane* a cui farà da collaboratore il fido Gèrard non nuovo ai fasti letterari: la *Cour de Berlin* informi: viene, a palazzo Farnese, il signor Mariani, uomo d'azione, dicono. Non ritorna più, all'ambasciata d'Austria, il barone di Uxkull, infermiccio, per non aver avvertito la Russia del primo viaggio di Crispi a Friedrichsruhe e ritirato per questa informità: viene il barone Chicchine uomo, dicono, di grande valore. Parte il conte Rascon, ambasciatore di Spagna, e viene il marchese di Del Mazo. È all'ambasciata d'Inghilterra la graziosa regina Vittoria, per supplire alla rotonda e scialba figura di Savile Lumley, manda niente altro che il vicerè delle Indie, lord Dufferin, che ha una fortuna colossale, una moglie che è stata bellissima e due figliuoli, un maschio e una femmina, bellissimi. Vi saranno dunque feste di presentazione, pranzi di etichetta, grandi ricevimenti, grandi balli; e sopratutto vi sarà della diplomazia, vi sarà della politica. Clangore di trombe!

Trecento milioni di disavanzo.

Si assicura che adesso il Magliani ammetta un disavanzo effettivo di 83 milioni alla chiusura de' conti dell'esercizio 1887 88.

Aggiungendo questa cifra ai 42 milioni di disavanzo, ammessi anche dagli officiosi, nel preventivo dell'esercizio 1888 89 si avrebbero già 125 milioni di disavanzo.

Ma l'onorevole Cambray Digny, relatore della Commissione di finanza del Senato, calcola invece che le dogane, i tabacchi, gli spiriti ed i sali avrebbero dato un minor introito di 44 milioni e con qualche milione di maggior spesa fuori bilancio faceva aumentare la previsione del disavanzo a 90 milioni.

Per il bilancio di previsione 1889-90 si calcola un disavanzo di 120 milioni; così che in totale il *deficit* dei tre esercizi sarebbe di 293 milioni, non comprese le nuove spese straordinarie per l'esercito e per la marina.

Una disgraziata ascensione aereostatica.

Morti e feriti.

Scrivono da Barcellona:

Il capitano Budry, aereonauta francese, doveva salire dalla *Plaza de Toros* nel suo areostato *Montgolfier*; egli doveva salire facendo esercizi ginnastici sopra un trapezio.

Tutto era pronto; Budry diede il comando: *Laschez tout!* Il pallone cominciò a salire. Volle sventura che una delle funi non fosse del tutto slegata da un palo che teneva il pallone; il palo fu staccato dal suolo e andò a percuotere sulla testa l'areonauta, che cadde da una grande altezza.

Immediatamente dopo lo stesso palo precipitò da una grande altezza sopra la folla degli spettatori, uccise una persona e ne ferì gravemente altre; uno dei feriti è già morto in seguito all'amputazione d'una gamba; il capitano Budry vive ancora, ma ha le ossa rotte e non c'è probabilità che possa sopravvivere.

CRONACA PROVINCIALE

Cronaca di Pordenone.

— Dal 2 al 9 novembre non ve[nne] denunciato che un nuovo caso e dei ammalati rimasti in cura 5 sono g[ua]riti e uno è morto (una bambina [di] quattro anni), per modo che, nel por[ta]riggio di ieri, ne rimanevano in cur[a] cioè: 4 all'Ospitale e 4 a domicilio.

— La Commissione per l'impianto [di] una cucina economica ha già ten[uto] parecchie sedute e stà lavorando all'[at]tuazione di questa filantropica istit[u]zione dalla quale un vero bene ne ver[rà] alla classe operaia della nostra citt[à] che perciò è da augurarsi abbia ad [es]sere al più presto compita.

— Perchè nel caso di guasti, semp[re] possibili, la illuminazione elettrica de[lla] città non abbia a soffrire intermitten[ze] la Società Anonima con solerte cu[ra] ha provvisto una dinamo di ricamb[io] che ha già funzionato per prova e egregiamente.

— Il negozio Marini, in mode, poco illuminato a luce elettrica, pr[e]senta una mostra ricchissima e deg[na] di qualunque grossa città. Il signor Gi[u]seppe Marini ne cura con diligenza con proprietà l'addobbo e l'assortimen[to] degli articoli e trova giustamente compenso nel favore che gode presso cittadini e i forestieri.

Da una cura all'altra.

Chiusaforte, 11 novembre.

Per il periodo di 16 anni, l'egreg[io] dott. Giovanni Cigolotti, dotto, esper[to] ed affettuoso medico ebbe a prestare opera sua salutare in questo Comun[e] consorziato, dal quale ora si trasferi[sce a] quello di Moggio.

Le incontestabili e preclare sue do[ti] la integerrima sua condotta moral[e] diedero una luminosa prova a ques[ti] abitanti del come fosse ben affidata loro salute, sia per effusione di cuor[e] come per indefesse e premurose cur[e] da esso prodigate con scienza e coscienz[a] per cui è giusto e doveroso renderg[li] un sentito attestato di pubblica ricon[o]scenza, assicurandolo che l'intero paes[e] nell'atto che rimpiange la sua dipartit[a] conserverà perenne ed indelebile rico[r]danza e gratitudine. *I Paesani.*

San Martino.

È San Martino! Maledizione!
Oggi su l'orme nostre il padrone
Verrà col ceffo d'una megera
A gorgheggiarci quel sicutera:
« Voglio danaro, fuori il taschino, »
È San Martino!

Frugo nel fondo del portafoglio...
D'ogni quattrino lo trovo spoglio.
Inesorabile per me la Banca
Alla mia firma si batte l'anca.
Non un amico presta un quattrino.
È San Martino!

Esco ver l'alba dalla dimora...
Chi mi vien retro, per la malora!
Ratto al mio tergo come sparviere
Grida il padrone: pensa all'usciere...
Non t'involare, caro inquilino....
È San Martino!

Nell'inviolabile asilo pio.
Mentre la prece rivolgo a Dio:
« Signor mi libera dal barigello,
« Fammi giù piovere pieno un borsello »
La nota bomba scoppia vicino:
È San Martino!

Se oggi non solvi l'intero fitto
Farai sul lastrico tosto tragitto.
La tua famiglia nello squallore
Udrà le grida del banditore
Librare i mobili allo strozzino...
È San Martino!

Se m'intanassi pur sotto un masso
M'agguanterebbe quel Satanasso.
Nelle tenèbre di gattabuia
M'intuonerebbe quell'alleluia:
Oh, non nasconderti, caro inquilino...
È San Martino!

M'avvincon debiti a cento a cento.
Pur mi dàn tregua nè mi spavento.
Perfino il rigido gabelliere
Si piega al suo suono d'un *Miserere*!
Solo implacabile come un becchino
È San Martino!

Nell'ansia mente mi brilla un raggio
Apportatore di bel messaggio:
Sognai un terno del Regio Lotto
Che al locatore paghi lo scotto.
Chi per giuocare mi dà un quattrino?
È San Martino!

I santi tutti rispetto e venero;
Ma a San Martino fo' poco il tenero.
Con chi mi tiene la lancia in resta
Non voglio affari: ci va la testa.
Mi fo' pagano se in ciel perfino
C'è San Martino!

S. Vito al Tagl. 11 novembre 1888.

Albus

New York, 10. Un'esplosione avvenne alla miniera presso Pittsburg; 160 minatori rimasero sepolti.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 11-11-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 12 ore 9
Barômetro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri........	757.1	755.9	757.5	755.8
Umidità relativa ...	—	—	—	—
Stato del cielo.....	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cadente. M M.	—	—	—	—
Vento (direzione ..	—	—	—	N
Vento (velocità chi.	0	0	0	1
Termom. centigrado.	0.0	4.7	0.7	0.2

Temperatura massima 5.8 | Temp. minima
« minima— 5.0 | all'aperto 7.5
Minima esterna nella notte 11 — 12 = —5.0

Tempo probabile:
Freddo, con qualche nevicata: ecco il pronostico per la settimana!

Ai signori Associati in Udine

Come di metodo, la sottoscritta ha consegnato al proprio Esattore signor Luigi Monticco le Bollette relative alla associazione a tutto dicembre p. v. Quindi fa preghiera ai signori Soci di prestarsi al pagamento del tenue importo trimestrale, ovvero anche degli arretrati se ve ne fossero.

L'Amministrazione
della PATRIA DEL FRIULI.

Consiglio Comunale.

Abbiamo assistito, sabato, ad una sola parte della seduta, quella in cui si discusse il bilancio preventivo; perciò di quella riferiremo con qualche amplitudine, mentre per gli altri argomenti non possiamo che dare la deliberazione presa.

—

Il Consiglio approvò: il Resoconto morale e finanziario dell'esercizio 1887; il preventivo per l'anno 1889; i mutui riguardo la Commissaria Uccellis.

La deliberazione per la concessione d'acqua potabile al Comune di Pagnacco fu rimessa ad altra seduta.

Fu accolta la proposta di pagare la specifica del prof. D'Aronco per il progetto del palazzo degli uffici Municipali con lire 4000; la Giunta accettò la raccomandazione del consigliere Morgante per studiare e venire al Consiglio con una proposta concreta riguardante la ricostruzione dei fabbricati Cortelazzis e Palazzo degli uffici.

Furono ammesse le riforme della tariffa sui diritti di pesi e misure.

Rinviata la sistemazione del Legato Gorgo.

Fu approvato di ricorrere per l'esonero dalle spese di spedalità per Fabris Giuseppe; accolta la domanda di parecchi abitanti nei pressi di Porta Aquileja per la istituzione di una farmacia; approvato il Convegno coll'Amministrazione ferroviaria per posizione di un tubo dell'acquedotto attraverso i binari; e così approvata la proposta riforma degli organici circa il servizio Cassa di Risparmio e Monte di Pietà.

Furono approvati: il consuntivo, l'aumento nei salari del basso servizio, il nuovo convegno per il servizio delle ancelle di carità dell'Ospitale Civile.

Per le nomine, si procedette soltanto alla elezione della Giunta e furono rieletti tutti gli assessori scadenti di carica.

Votanti, 22: Morpurgo e Chiap rieletti con voti 21, Leitemburg, Canciani e Pirona con voti 20 ad assessori effettivi; Di Trento con voti 21 ad assessore supplente.

—

Ed ecco ora alcuni appunti sulla discussione circa il preventivo.

Il consigliere Mantica ricorda il fatto di quella cagnolina d'un ufficiale che nell'estate pose tanto scompiglio in città, morsicando parecchie persone. Vorrebbe si riscuotesse da tutti indistintamente i possessori di cani la tassa stabilita dai regolamenti municipali. Se difficile questo riesce per gli ufficiali, stantechè facilmente essi mutano alloggio, si sequesti il *corpo del delitto*, si sequestri il cane.

Il Sindaco osserva come ciò possa portare delle *complicazioni*. La Giunta studierà ad ogni modo l'argomento.

Mantica insiste, perchè se non tutti indistintamente i possessori di cani ottempereranno al disposto dai regolamenti municipali, non si raggiungerà lo scopo igienico che il Municipio con questo regolamento si è proposto.

Sindaco. Lo abbiamo tanto raggiunto sinora questo scopo, che si può dire tutti noi conosciamo per nome i cani che passeggiano per la città!

Il consigliere Measso rileva che gli aumenti nella tassa di famiglia non corrispondono al costante aumento della popolazione che si verifica. Domanda si facciano studi per conoscere la causa di tale non corrispondenza.

Di Caporiacco si lamenta dei capi-quartieri, i quali non darebbero le informazioni esatte per questo titolo.

Il Sindaco vorrebbe gli si indicassero dei fatti speciali, precisati, per poter investigare sulle riferte dei capi quartieri e vedere se la deplorata inesattezza sussista.

Heiman parla sulla necessità di rendere più duraturo il ciottolato: verranno fatti esperimenti, con ciottoli del Tagliamento.

Bonini domanda se i nuovi programmi per le scuole elementari hanno portato qualche modificazione alle Scuole del Comune: Leitenburg risponde che no, i programmi che prima servivano per le nostre scuole elementari essendo quasi conformi a quelli testè promulgati dal Ministero.

Braida vorrebbe si studiasse la possibità di diminuire questa tassa che è odiosissima, e fa fuggire dal Comune alcune tra le principali famiglie.

Valentinis ritiene il provvedimento non attuabile. Forse, si potrà portare il *maximun* da lire trecento a cinquecento, per meglio graduare le altre categorie.

Braida osserva giustamente che si dovrebbero tener separate le cifre degli interessi che il municipio paga pe' suoi debiti da quelle dei rimborsi scalari.

Morpurgo s'informerà perchè tale separezione non sia stata mantenuta nel preventivo attuale, e provvederà.

Bonini raccomanda alla Giunta se potesse ottenere dal Monte di Pietà che tenesse le aste non sotto il Portico, perchè questo riesce di impedimento al transito.

Falcioni raccomanda la illuminazione lungo le strade di circonvallazione esterna fra le Porte Poscolle-Grazzano e Poscolle Villalta.

Bonini esprime la sua ingrata sorpresa, provata visitando il nuovo Cimitero. — Cosa fatta, ma brutta.

Muratti domanda vengano levati i casotti in via Zanon, lungo la roggia, perchè dietro quelli succedono le più sconcie cose. Impegnasi in proposito qualche discussione: la Giunta studierà, e così pure sulla possibilità di levare i casotti in piazza dei grani. Il consigliere De Girolami vorrebbe si levassero tutti i casotti stabili.

Poletti vorrebbe non si continuasse la lite contro le Clarisse; Pecile che si richiamasse in vigore la Commissione per il Piano regolatore — appoggiato in questo anche dai Consiglieri De Girolami e Di Prampero; Bonini che si creasse una commissione per la *rivista* delle insegne; De Girolami che si effettuassero i lavori, già in massima deliberati, per la latrina pubblica in piazza Venerio.

I programmi per le Scuole elementari.

Il tipografo Giovanni Fulvio di Cividale ha raccolto in un fascicoletto questi programmi, insieme alle istruzioni e alla Relazione del Ministro al Re che precede il Decreto di approvazione. Il fascicoletto costa cent. venticinque, e tutti i maestri vorranno indubbiamente acquistarlo e meditarlo.

Bravo il tipografo Fulvio, che sa cogliere le occasioni! Ma noi, svolgendo le pagine della Relazione e delle istruzioni ci siamo persuasi una volta di più che al Palazzo della Minerva si conosca pochino le condizioni delle Scuole, de' maestri e de' bambini d'Italia.

Ad ogni modo, poichè il *parlar fia indarno*, ci aspettiamo di vedere l'esito anche di questo *esperimento didattico*.

Noi saremmo contenti che l'istruzione elementare desse l'unico risultato del *leggere, scrivere* e *fare un conto* senza frazioni e decimali, e supratutto che il poco appreso non andasse così presto dimenticato! G.

Convenzione approvata.

Il governo approvò la Convenzione colla Ditta Facini, udinese, pel trasporto delle legna da ardere da Udine a Milano.

Vita militare.

Paccini Cesare sott'ufficiale del R.o Esercito è nominato scrivano locale di 3.a classe ed assegnato al Distretto di Udine.

Il signor Furinaz Teofilo, maggiore del 35.o fanteria è partito pei presidi d'Africa il 31 ottobre u. s.

Il capitano sig. Carlo Costa, vice direttore del deposito allevamento cavalli di Palmanova, è trasferito in tale qualità al deposito allevamento cavalli di Bonorva; e verrà sostituito dal signor Onofrio Della Martina capitano nel reggimento cavalleria Nizza.

Tanto per determinazione ministeriale 4 corrente novembre.

Teatro Minerva.

Riccardo Darlington, il vecchio dramma di A. Dumas fu eseguito ieri sera assai bene dagli attori della Compagnia Diligenti.

Nel *Babbo cattivo*, graziosa commediola di Legouvè, la Signorina Lina Diligenti fu di una grazia e di una ingenuità veramente ammirabili.

—

Questa sera, alle ore 8, si rappresenta:

La ciocca d'oro

dramma in 5 atti tratto dalle appendici del *Secolo* e ridotto per le scene da Luigi Gualtieri.

Nuovissimo per Udine.

Corte d'Assise.

Processo per furto qualificato.

Udienza 9 e 10 novembre.

Abbiamo già riferito ieri l'altro il fatto della causa. Il furto era grave, perchè accompagnato da tre qualifiche, e cioè quelle della persona, del mezzo e del valore.

L'accusatore (cav. Cisotti), con una splendidissima requisitoria sostenne in confronto di Emilio ed Antonio Bornancin la loro responsabilità piena ed assoluta, come portata dalla Sentenza di accusa.

Non così per la moglie di Antonio Bornancin, nei riguardi della quale dichiarò che non insisteva, perchè fosse aggravata dalle qualifiche del mezzo e del valore od aggiungendo anche che si poteva interpretare benevolmente in suo confronto, quantunque colpevole, perchè era verosimile che avesse obbedito al marito usando questi della sua autorità.

Il difensore di Emilio Bornancin propose che fosse ammessa la forza quasi irresistibile e che venisse esclusa la qualifica del valore. Nella sua arringa accennò alla questione del giorno, alla sproporzione fra la prestazione d'opera ed il corrispettivo, laonde concluse che Emilio era pressato dall'indigenza, non tornando sufficiente la sua mensilità a soddisfare ai bisogni della sua famiglia.

Il difensore di Antonio Bornancin e di Dolcetti Amalia coniugi, sostenne nei riguardi del primo, che non si poteva ritenere a suo carico la qualifica del mezzo, combattendo esso pure la qualifica del valore; nei riguardi della seconda, mise in rilievo principalmente la coazione morale esercitata dal marito e quindi la nessuna responsabilità della moglie, la quale non è stata altro che materiale esecutrice di quanto le era stato imposto, per cui più che colpevole era vittima.

L'Ill.mo signor Presidente fece moltissimi quesiti, ed un dettagliato ed imparziale riassunto.

I Giurati verso le 7 1|2 pronunciarono il loro verdetto, ed ammisero tutto quanto gli egregi difensori hanno chiesto.

È raro il caso che in tema di furto qualificato i Giurati ammettano la forza quasi irresistibile.

La Corte condannò:

I. Bornancin Emilio a tre anni di carcere computato il sofferto.

II. Bornancin Antonio a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza.

La moglie poi di quest'ultimo, Amalia Dolcetti, fu dichiarata assolta e posta immediatamente in libertà.

Il Bornancin Antonio e la Amalia Dolcetti erano difesi dall'avv. D'Agostini e il Bornancin Emilio dall'avv. G. Baschiera.

Concerti domenicali.

Ieri, ricorrendo il giorno di S. Martino protettore dei nostri soldati, abbiamo avuto il piacere di udire un concerto della banda del 35.o fanteria e della fanfara del 18.o reggimento cavalleria Piacenza unite in un sol corpo musicale.

Mercè l'intelligente opera dell'egregio maestro Roggero e la bravura di tutti i musicanti, il concerto riuscì pienamente, incontrando le generali approvazioni della cittadinanza.

È anzi vivo il desiderio che il fatto si replichi, tanta è la buona impressione lasciata ieri dallo slancio e fusione con cui fu eseguito il difficile programma.

I fosfati Thomas.

Sappiamo che i fosfati Thomas prenotati presso il comitato degli acquisti sono giunti a Venezia e che la loro distribuzione sarà fatta sollecitamente.

Esposizione permanente di frutta.

Domenica 12 corr. la giurìa assegnò i seguenti premi:

Onor. sen. **Pecile comm. Gabriele Luigi** premio di l. 5 per pere fagagnesi.

Sig. **Bertolla Giovanni** di Montegnacco premio di lire 5 per noci macrocarpe e menzione onorevole per mele testa di bue.

Signora **Anna Barnaba** ved. Monassi premio di lire 5 per mele Reinette grigie e premio di lire 5 per mele Calville d'autunno.

Sig. **Nussi D.r Vittorio** premio di L. 5 per pere butirre d'autunno provenienti d'Azzeno d'Ipplis.

Sig. **Coletti Giuseppe** premio di lire 5 per mele Reinette dorate.

Un anello d'oro

è stato perduto venerdì sera dal Caffè alla Nave a Via Grazzano.

L'anello porta l'iniziale *R* ed è una cara memoria.

Chi lo porterà al nostro ufficio riceverà competente mancia.

Un braccialetto d'oro

fu smarrito, ieri, da una signora, partendo dalla casa Celotti presso la Chiesa di S. Nicolò, per via Cavour, via della Posta, Via Aquileia, alla stazione ferroviaria.

Chi l'avesse rinvenuto, è pregato a portarlo nella casa Angeli in via Cussignacco numero 2, e riceverà competente mancia.

I MILIONI DELLA CUGINA.

È un romanzo ricco di scene variate, palpitanti di verità e passione, dovuto alla penna di valente scrittore parigino noto ai lettori delle appendici dei giornali più rinomati della capitale francese.

Lo abbiamo fatto tradurre pel nostro giornale, nell'intendimento di farne un regalo ai nostri lettori e più alle lettrici che meglio forse comprendono i misteri del cuore umano.

Infatti abbiamo nel romanzo *I milioni della cugina* fra gli altri un personaggio adorabile, una giovinetta bella, seducente, pietosa, il cui carattere non riusciremo perfettamente a spiegarci. Non è colpa dello scrittore, perchè l'ha ritratto dal vero: è la natura stessa che ci presenta una delle sue mille stranezze, perdonabile, perdonabilissima, diremo anzi nobilissima, ma che in fatto duriamo fatica a giustificare.

Ripetiamolo, forse potranno le lettrici spiegarlo meglio di noi.

La pubblicazione di questo romanzo comincierà in appendice fra qualche giorno.

Ringraziamento.

La sottoscritta famiglia Nodari ringrazia i signori Pers Antonio Francesconi Antonio, Gallo Francesco, Battistich, Zavagna, Prendel, Zilotti, barone Scaglia e tanti altri, di cui le spiace ignorare il nome, i quali accorsero i primi a prestare aiuto nella sua abitazione per il fuoco sviluppatosi ad una cappa di camino.

Ringraziano inoltre il signor Mario Petoello ed i pompieri che con zelante premura riescirono in brevissimo tempo a scongiurare gravi conseguenze, tenendo pure a buona memoria tutte le prestazioni del dott. De Domenico vice-ispettore di P. S. che con molte guardie prestò il suo valido concorso nella pericolosa circostanza.

Udine, 12 novembre 1888.

Famiglia Nodari di Girolamo.

Sig. Pietro Fonda,

Benchè da poco tempo abbia avuto occasione di conoscere e provare le vostre «Pillole dei Frati» pure ne ho conosciuti i buoni effetti in molti individui che le presero nelle ostentazioni dei visceri addominali, liberandoli dagli incomodi da cui prima erano molestati.

Gaetano D.r Signori
medico-comunale.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 4 al 10 novembre 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femm. 9
» morti » 1 » —
Esposti » — » 1
Totale n. 18.

Morti a domicilio

Luigi Totis di Luigi d'anni 13 tipografo — Giuliano Rizzi fu Marco d'anni 60 muratore — Anna Pascoletti-Bevilacqua fu G. Batt. d'anni 82 casalinga — Napoleone Braido fu Giovanni d'anni 22 impiegato di Banca — Luigia Rumignani di Giuseppe d'anni 4 — Anna Del Zotto di Angelo di mesi 1 — Antonia Comuzzi-Chittaro fu Giovanni d'anni 78 lavandaia — Emilio Viola di Francesco d'anni 3 — Tommaso Dolce fu Santo d'anni 65 agricoltore — Amabile Burello di Rosano d'anni 2 e mesi 7 — Angelo Marchiol di Valentino d'anni 8 scolaro.

Morti nell'Ospitale Civile.

Valentino Mitri fu Giacomo d'anni 86 agricoltore — Matilde Celesti-Bettocchio fu Giovanni di anni 48 cameriera — Maria Petrossi fu Giovanni d'anni 47 contadina — Teresa Ascanio-Blasoni fu Bortolo d'anni 79 casalinga — Eugenio Rudi di mesi 1 — Angelo Feruglio fu Giovanni d'anni 58 senesale — Giuseppe Missoo fu Domenico d'anni 44 agricoltore — Antonia Tell-Cetolo fu Santo di anni 52 casalinga.

Totale N. 19.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimonî.

Giuseppe Galasso vetturale con Elena Ferro sestaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio, esposte ieri nell'albo Municipale.

Giuseppe Sinich agricoltore con Maria Venturini contadina — G. Batt Sartori facchino con Caterina Foschiano zolfanellaia — Gaetano Lanzi negoziante con Severina Malavasi agiata — G. B. Lardini operaio di ferriera con Pasqua Pascoli setaiuola — Giacomo Dusso falegname con Luigia Rigo contadina — Sebastiano Feruglio agricoltore con Maria Barbetti contadina — Lorenzo Colautti fabbro ferraio con Maria Pravisano casalinga = Valentino Linda ortolano con Marianna Razi serva.

Banca di Udine.

Situazione al 31 ottobre 1888.

Capitale sociale.

Ammontare di n. 10470
Azioni a L. 100. . . L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L.	523,500.—
Fondo di riserva........	»	174,765.3
Totale	L.	698,265.3

Attivo

Azionisti per saldo Azioni .	L.	523,500.0
Numerario in cassa......	»	133,718.2
Portafoglio	»	2,983,612.3
Effetti all'incasso.......	»	61,901.4
Anticipazioni contro deposito di valori e merci.....	»	250,093.9
Valori pubblici	»	936,124.2
Conti corr. garantiti da dep.	»	487,832.45
» con Banche e corrisp.	»	76,658.1
Stabili di proprietà della Banca e mobilio......	»	75,698.9
Esercizio Cambio valute ..	»	60,000.—
Depositi a cauzione dei funz..	»	95,250.—
» » anticipazioni	»	1,213,250.—
» liberi........	»	888,933.90
Spese di ordinaria amministr. depurate da interessi passivi	»	28,101.36
	L.	7,834,684.64

Passivo

Capitale.............	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	174,765.31
Conti correnti fruttiferi ...	»	3,383,616.86
Depositi a risparmio......	»	556,526.92
Creditori diversi	»	317,384.66
Fondo evenienze	»	9,562.44
Azionisti per residui interes. e dividendi	»	1,869.77
Depositanti a cauzione ...	»	1,308,510.—
» liberi	»	888,933.90
Utili lordi del corr. eserc...	»	143,514.78
	L.	7,834,684.64

Udine, 8 novembre 1888.

Il Presidente C. KECHLER.

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *G. Merzagora.*

Lotto.

Estrazioni del 10 novembre

Venezia	15	45	11	44	76	Napoli	78	19	42	8	36
Bari	45	34	71	58	22	Palermo	86	58	32	55	86
Firenze	26	8	3	20	11	Roma	13	43	54	82	65
Milano	32	84	38	74	43	Torino	1	43	70	31	82

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La pace... religiosa.

Berlino, 11. Guglielmo così rispose all'indirizzo dei vescovi prussiani per le condoglianze in occasione della morte di Federico e le felicitazioni per l'avvenimento al trono: La mia vita e le mie forze appartengono al mio popolo.

So che le leggi assicurano la libertà del culto ai miei sudditi cattolici, ciò rafferma la mia fiducia nella durevole conservazione della pace religiosa.

Una vittoria dei mahadisti.

Tripoli, 10. Una grande battaglia avvenne nel paese del sultano di Wadai, all'ovest del Darfour, fra i mahadisti e le popolazioni del Wadai. I mahadisti, in numero di 70,000 comandati da Giaubu, attaccarono la città di Wadai, ma furono respinti con perdite; ebbero 5000 uccisi; rinnovarono l'attacco e presero Wandai. Il sultano se ne fuggì al monte Gbiri.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 10. Rendita Ital. 1 genn. 95.75 a 95.93 Id. 1 luglio 97.95 a 98.10. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 328. — a —. Id. Banca di Credito Veneto da 265 a Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1[2 a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a . a tre mesi da 123.90 a 124.15 Francia sconto 3, a vista da 100.85[a 101 20 . Londra sconto 3, a vista da 25.24 a 25.28 a tre mesi da 25.33 a 25.38. Svizzera sconto 4, a vista da 100 70 a 100.95 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4. a vista 209.1[4 a 209.1[2 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.3 8 a 209 2 4.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1[2 Banco Napoli 5 1[2.

MILANO, 10. Rend. Ital. da 98.25 a —.20 Cambi Londra da 25.36 [a .24. Camb. Francia da 101.12. a 101.05[Cambi Berlino da 124.20 1[2 a 124.00

FIRENZE, 10. Rend. Italiana 98 23 [— Cambi Londra 25.26 [| Cambi Francia 101.08 — Az. F. Mer. 794.50 Az. Mobiliare 963.

GENOVA, 10. M. buona Rendita Italiana 98.25 Az. Banca Naz. 2110 Az. Mobiliare 931. Az. Fer. Mer 793 00 Az. Fer. Med. 623.00.

ROMA, 10. Rendita Italiana 98 27 Az. Banca Generale 666.—

PARTICOLARI

Parigi, 10. Chiusa R. ital. 96.90.

Vienna, 10. Rendita Austriaca carta 82 25 Id. aust. arg 82 80. Id. aust. oro 109.75 Londra 121.20. Napoleoni 9 62 .

Milano, 9. Rend Ital. 98.35 Serali 98.30 Napoleoni 20.15. Marchi 124 80

BORSE ESTERE

TRIESTE, 9.

La voce corsa iersera della conclusione d'un nuovo Prestito russo, determinava una ripresa in tutte le carte, segnatamente nelle Rendite e nel Credit. Il maggiore aumento però fu conseguito dei rubli sul mercato di Berlino; essi rialzarono da ieri di quasi 10 per cento!

Qui, uniformandosi al risveglio di Berlino e Vienna, si trattarono — sebbene in mezzo ad un ristretto movimento d'affari — tutte le carte a prezzi molto superiori a quelli di ieri. I cambi pronti deboli; continua invece animata la domanda per quella a consegna.

Napol 9.63.1[2 a 9.64.1[2 Zecchini 5.72 a 5.74. Lire Sterline da 12.15 a 12.17 Lire Turche 10.93 a 10.95 Londra da 121.55[a 122.— Francia da 48.10 a 48.25 Italia 47.50 a 47 70 . Bancanotte italiane da 47.60 a 47.70. Dette Germaniche da 59.55 a 59.65

Rendita austriaca in carta da 82.10 a 82.30. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0 da 101.35 a 101.55 Rendita ungherese in carta 5 0[0 da 92.25 a 92.50 Credit da 309.— a 310.—. Rendita Italiana 95.1[4 da a 95 3.8 Greci 5 0[0 da fr. 419.00 a 421.00.

VIENNA, 9.

Azioni Credit 309.30. Biglietti 1860 140.—, Detti 1864 173.00 Rendita austriaca in carta 82.20, Ferrate dello Stato 251.70 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.64. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 375.25. Loyd austriaco 441 Banca anglo austriaca 113.75 Lombarde 104.80 Union Banck 212 25 Landarbank 220.— Prestito comunale viennese 142 25 Rendita austriaca in oro 109.90. Detta ungherese in oro 6 0[0 Detta detta 4 0[0 101.50 Detta detta in carta 92 55 0[0. Azioni tabacchi 103.— Sostenuta.

LONDRA, 9. Inglese 97.1[4 Italiane 95.3[4

BERLINO, 10. Mobiliare 161.90. Austriache 205.20. Lombarde . . Rendite Italiane 95 80.

PARIGI, 10 Rendita Fr. 3 0[0 86.— Rendita 3 0[0 per 82.92 Rendita 4 1[2 104 60. Rend. italiana 96 32[Cambi su Londra 25.31. Consolidi inglese 97. 1[4 Obbligazioni ferr. italiane 303.50 Cambio italiano 13 16. Rendita turca 15.85 Banca di Parigi 692 Ferrovie tunisine 412.81. Prestito egiziano 414.68 Prestito spagnuolo est 70.59[Banca di sconto 525. Banca ottomana 536 25 Cred. fondiario 1370 Azioni Suez 2237.

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.